

PARCO ARCHEOLOGICO DI
ESTREUSA
SELINUNTE E CAVE DI CUSA
FESTIVAL

SICILIA



CAPUA ANTICA

TEATRI DI PIETRA

sabato 25 novembre

U CICLOPU

GIUFA' E FIRRAZZANU

di e con GASPARE BALSAMO

‘U Ciclopu, Giufà e Firrazzanu è uno spettacolo di cunto liberamente ispirato al libro IX dell’Odissea. Intreccia, attraverso una drammaturgia originale scritta e orale, alcuni racconti tipici della narrazione siciliana. Tutta la performance, sia nelle forme che nei contenuti, si basa sui modelli e sulle tecniche di rappresentazione tipiche della matrice teatrale siciliana: il cunto, la narrazione epica, la recitazione con le voci dell’opera dei pupi, la declamazione e alcuni dei repertori tipici della letteratura popolare orale. Infatti, dentro il noto episodio del Ciclope, particolarmente originali sono gli innesti dei racconti di Giufà e Ferrazzano. Ed è proprio ad opera dei personaggi principali del racconto guida, che i fatti dello stolto Giufà e del furbo Ferrazzano vengono narrati. Saranno proprio il Ciclope e Ulisse a diventare essi stessi cuntisti e a narrarne alcune storie. La drammaturgia sui personaggi e lo stile della performance sono in linea sia con il modello classico del canto dell’Odissea, sia con il tono parodistico del dramma satiresco, sia con gli elementi tipici del cunto. Tali combinazioni di elementi reali e fantastici, tragici e grotteschi permettono alla performance di avvalersi di codici espressivi diversi a forte matrice Sud mediterranea.

domenica 3 dicembre

LA CANTATA

DI LI RUJNI

di e con CARLO MURATORI

“Le macerie accumulate dalla storia recente e le rovine nate dal passato non si assomigliano.

Vi è un grande scarto fra il tempo storico della distruzione, che rivela la follia della storia (le vie di Kabul o di Beirut), e il tempo puro, il tempo in rovina, le rovine del tempo che ha perduto la storia o che la storia ha perduto” Marc Augé

I canti raccolti da Luigi Lombardo in "Catastrofi e storie di popolo" hanno portato Carlo a “risentire” i cunti del dolore del 1693-1993 e riproporre le “antiche storie cantate di cataclismi e disastri naturali in Sicilia”.... stessa violenza, sismica e non solo, oggi in altre terre, e tante altre violenze per inimmaginabili guerre ed esodi, perpetuano il senso del dramma vissuto e lo dilatano nel tempo.

Un progetto nato nel '93 e nella nuova versione musicale offerta da Carlo Muratori in DIES IRÆ -La Cantata di li rujni, al centro c'è la Voce, quella sua, forte e fluida, che grida, attraverso l'immutabilità di quel dolore, l'ira di oggi.

Da una parte il persistere del ricordo della tragedia nella tradizione orale anche se le catastrofi naturali o altre di natura socio-economica hanno sempre influenzato canti e “storie” del popolo siciliano, a testimonianza di quanto profondi siano stati i mutamenti apportati dal terremoto ai luoghi e quanto grave sia stata la perdita della loro riconoscibilità. ... dall'altra il tempo che ha le sue strane vie e i suoi misteriosi meccanismi. Le immagini che in questi giorni ci vengono proposte continuamente da tv e web ci raccontano di altri terremoti, di altre ferite, di dolore e paura delle popolazioni coinvolte. Immagini di distruzione, ammassi di rovine indistinte a fare da sfondo alle facce sconvolte di quella gente.

sabato 9 dicembre

LA DANZA DEL MITO, DAPHNE

con CARLOTTA BRUNI, ROSA MERLINO, LUCA PIOMPONI

Il mito di Apollo e Dafne è la storia di un amore mai realizzato., ma anche di un paradosso: Proprio il dio protettore delle arti mediche non riesce a trovare un farmaco per la ferita infertagli da Eros; proprio il nume che conosce presente, passato e futuro, lascia che la sua mente onniveggente sia offuscata dalla tenace passione per la bellissima Dafne, figlia del fiume Peneo e di Gea.

Apollo, nel vederla, se ne innamora, ma la fanciulla, nel vedere il dio, fugge ed egli la invoca. Quando ormai sta per essere ghermita, Dafne, esausta, rivolge una preghiera al padre (o alla madre), affinché la sua forma, causa di tanto tormento, sia tramutata in qualcos'altro. In pochi istanti la giovinetta si irrigidisce, i piedi divengono radici, le braccia rami, il corpo si ricopre di una ruvida scorza: si sta trasformando in un albero di alloro. Apollo la raggiunge, ma è troppo tardi; riesce appena a rubarle un bacio, prima che anche la sua bocca sia ricoperta dalla corteccia. Questo il mito, narrato da Ovidio nelle Metamorfosi.

Viene naturale prendere le parti di Dafne, che fugge da un accanito e possessivo spasimante, forse intento a soddisfare la sua passione senza tener conto della volontà dell'amata, eppure merita una attenzione la sofferenza di Apollo, il dolore di chi ama senza essere ricambiato..... Il dio potrebbe avere tutte le fanciulle che vuole, ma desidera Dafne, non per un capriccio, ma perché è stato ferito dalla freccia d'amore di Eros. ... Non si sceglie di amare e chi amare. Perché innamorarsi di una creatura che susciterà di certo dolore e rifiuto? Apollo, che può conoscere il futuro, avrebbe potuto prevedere le tragiche conseguenze della sua passione eppure, insegue Dafne. Egli è il dio dell'ordine e del raziocinio, eppure compie atti irrazionali per amore. La ragione viene sconvolta per colui o colei che

si desidera ardentemente. L'amore, suscita un sentimento di totalità e interezza, trasfonde nell'idea di armonia, idealizza la vita futura accanto alla persona amata a tal punto da idealizzare l'altro : il rifiuto è quasi un omicidio; è come se la persona amata, respingendo, uccidesse l'immagine ideale che di lei ci si è costruiti,...

Il rifiuto è ingiusto. Saffo , nella celebre ode ad Afrodite, invoca la dea perché ristabilisca gli equilibri e faccia rispettare la legge cosmica dell'amore, secondo la quale chi è amato ha il dovere di ricambiare con altrettanto amore. Il rifiuto costituisce un atto di ingiustizia (adikia). Nella realtà, però, non c'è alcuna legge che obblighi ad amare. Se Dafne è una vittima, Apollo non va certo giustificato, ma compatito. Il grande sgomento è che una corsa straordinaria, rocambolesca, meravigliosa viene interrotta - per sempre . Se non importano le ragioni e i disegni di Apollo, ugualmente vale per quelle del rifiuto di Dafne. La corsa di Dafne si è fermata nella preghiera di metamorfosi, di sottrazione della forma , ma anche di sviluppo e dinamica e la ninfa che correva ora è solo tronco immobile. Una danza per un mito che, malgrado gli usi e gli abusi funzionali alle diverse mode o epoche, ripropone - integro e autentico il mistero dell'eros: due interpreti per Dafne – Carlotta Bruni e Rosa Merlino, un Apollo – il giovane Luca Piomponi, una corsa infinita.

domenica 17 dicembre

TRA MITI

di e con GIOVANNI ANZALONE

e Renato Siracusano al pianoforte

Lo spettacolo è un racconto musicale per quadri in voce (canto e canto) e pianoforte. Un concerto per musica, voce e cuore, intercalato da "oasi" parlate del "cuntastorie" che aprono la strada di tanto in tanto al raccordo tra i molteplici piani dell'interpretazione e della fruizione possibile: razionale, emotivo, poetica... ben oltre la sintesi musicale e immaginaria. La voce canta e racconta (in Siciliano e in Italiano), sostiene, connette, esplora ...e la musica ripopola con figure post-umane l'in-canto della lingua: consonanti evocazioni carnali. Nello spettacolo ai pre-testi illustrati si uniscono memorie, così i miti riprendono vita. Il progetto si sviluppa Tra Miti: EROS (il Cosmico), COLAPESCE (Amore non corrisposto), ACI E GALATEA (Amore corrisposto), ALFEO E ARETUSA (Amore è Vita).....

giovedì 21 dicembre

I MONOLOGHI

DELLA DARBUKA

di e con GIORGIO RIZZO

Un monologo divertente, "deliri quotidiani di un percussionista" che del ritmo ne ha fatto un'ossessione. Dopo anni di passione e di studio della Darboka, strumento medio orientale, è il mezzo attraverso cui si sviluppa il monologo, approfondendo non solo le tecniche ma anche il vissuto ed l'esperienza culturale. È un viaggio nella storia del ritmo; a partire dal battito cardiaco, il primo ritmo che tutti abbiamo sentito prima ancora di uscire dal ventre materno, seguendo l'umano desiderio di comunicare qualcosa che rappresenti il nostro essere animali senzienti lungo le vie che i ritmi hanno percorso, la loro diffusione e i cambiamenti storici e geografici. Quanta cultura, storia e antropologia si celino dietro a un ritmo meritavano di essere raccontati. Giorgio Rizzo ha scelto la forma più immediata e a lui congeniale quella di raccontare tutto questo accompagnato dalla sua amata darboka e dal suo innato senso dell'humour e dell'ironia tipica di chi, pur con grandi capacità musicali, non si avventurerebbe in campi quali l'antropologia o la filologia musicale per tenere una lezione di etnomusicologia, ma solo timidamente e col dovuto rispetto per raccontarci divertendoci la sua vita da percussionista, che non riesce nemmeno a fare la spesa senza andare a provare che suono fanno tutti gli oggetti che incontra a partire dal carrello per finire con la scatola dei borlotti, e per farci percorrere un viaggio fantastico immaginato e sognato attraverso il ritmo. Lo spettacolo è stato presentato in numerosi teatri in Sicilia e Italia, per un totale di 40 repliche circa, tra cui : Pisa, Teatro LARI – Prato, Metastasio – Catania, Teatro Picator, Brancati, Piccolo teatro, Castello Ursino percorsi d'autunno – Siracusa, HUB cultura, Festival di giufà – Palermo, La bottega delle percussioni – Ragusa, Le fate -Messina, Siciliani D'autore.